

INCONTRI A MONTECITORIO

Teresa Mattei

la più giovane deputatessa

La più giovane deputatessa italiana alla Costituente ha molti bei riccioli bruni e due begli occhi vivi, e ha venticinque anni (non vien voglia di dire: beata lei?).

E' nata a Genova, ha studiato a Milano e a Firenze, si è laureata in filosofia, durante la lotta clandestina. Figlia di un antifascista, la cui testa era messa a taglia, ha combattuto valorosamente, anche con le armi in pugno, durante la tragica estate del 1944, che vide la massime di Firenze. Il 5 febbraio 1944 a via Tasso, sotto le torture, morì Gianfranco Mattei, suo fratello maggiore, preso dai tedeschi nella Santa Barbara dei gappisti a via Giulia, intento a fabbricare proiettili. Era professore di chimica a Milano da quattro anni, e aveva solo ventisette anni. Teresa Mattei ci dice...

...il mio programma? Portare alla Costituente, perchè siano sollecitamente risolti, i problemi delle ragazze italiane; sono quelli che ho vissuto e sentito di più, e lascio gli altri a donne che, maggiori di me, li abbiano sperimentati e sofferti. Io darò tutte le mie forze perchè sieno tolte tutte le barriere che limitano adesso la attività culturale femminile. Mancano scuole speciali, all'Università molte facoltà sono precluse, una ragazza può andare avanti un poco, poi a un certo punto si trova davanti un muro che non può varcare. Tutto questo deve finire: reclamerò il diritto al lavoro, senza limitazioni, per tutti, senza distinzioni di sesso.

...la questione del divorzio? Non l'affronteremo: contrariamente a ciò che è stato detto, vogliamo rafforzare l'istituto della famiglia, za stessa della società. Per difendere la donna basterà, io credo, renderle più facile il lavoro, darle l'indipendenza finanziaria.

...c'è tanto da fare che non saprei da che parte cominciare a dirgliene. Ci sono per esempio migliaia di donne che lavorano durissimamente, in condizioni di assoluta schiavitù. Per le tabacchine di Lecce, per le merlettai di Burano, per le ricamatrici toscane, combatteremo per affrancarle. Abbiamo già cominciato con le cooperative artigiane.

...ho fede nell'apporto femminile in seno alla politica. Le donne hanno una facoltà tutta loro, di centrare un problema e di risolverlo, senza perdersi in teoriche discussioni, intelligenti se vuole, sottili se crede, ma sterili. E le questioni oggi sono così urgenti.

E le donne sanno accordarsi tra loro, in vista di superiori interessi. L'U.D.I. accoglie donne di ogni partito che collaborano cameratescamente; la Lega Internazionale delle Donne ne raccoglie quaranta milioni, fraternamente. Tutto questo peserà un giorno.

E sarà bene. La guerra per esempio: se le mamme saranno al governo, come potrà scatenarsi? Alle donne Dio ha commesso la difesa della vita.

O. B.

Nella vita politica *pari agli uomini*

MENO DI UN ANNO è passato dalle prime elezioni democratiche in Italia: meno di un anno dal giorno in cui le donne italiane sono uscite dall'intimità delle case per recarsi a compiere, per la prima volta nella storia del nostro Paese, il loro dovere di cittadine. Erano un po' emozionante quel giorno: sentivano tutta l'importanza del loro atto e la responsabilità che da esso derivava. Sentivano la gioia di essere finalmente libere, come italiane e come donne, e quella scheda su cui mani incerte o sicure tracciavano una croce, era per loro un simbolo di democrazia, di libertà, e di aspirazioni finalmente realizzate.

Gli uomini, qualche volta anche i più avanzati, le guardavano un po' preoccupati, forse un po' diffidenti: incerti, insomma, se esse avrebbero potuto assolvere degnamente il compito che era stato loro affidato.

Ebbene, a distanza di un anno, nel giorno in cui tutte le donne, e non solo d'Italia, celebrano la loro festa, possiamo riguardar il cammino percorso, tracciare un bilancio del lavoro compiuto. Sì, credo che anche il più severo giudice può dichiararsi soddisfatto: le donne italiane, che solo da un anno sono entrate come forza viva e operante nella vita politica del Paese, siedono ora e degnamen-

te, sui seggi dei consigli comunali, ricoprono cariche di assessore, di vicesindaco e di sindaco; fanno parte, e in numero non indifferente, dell'Assemblea rappresentativa più alta del Paese, la Costituente.

E COME DEGNAMENTE esse adempiono alle loro funzioni! Esse hanno, forse più degli uomini, lo slancio dell'entusiasmo, che le spinge a lottare con accanimento contro gli ostacoli sono pronte a vedere le miserie e le sofferenze e a preoccuparsi della salute e dell'educazione dei bambini, che rappresentano il patrimonio più prezioso della nazione.

Che dire ad esempio del lavoro di Elettra Pollastrini, deputato alla Costituente e assessore del Comune di Rieti, e di Giovanna Barcellona, assessore

del Comune di Milano? Le conoscono bene le donne delle loro città, che hanno avuto i loro bambini curati, assistiti, inviati alle colonie marine e montane, che hanno trovato aiuto per sè e per le loro famiglie, i poveri che hanno visto sorgere mense quasi per miracolo. Gli ostacoli erano molti, i bilanci dissestati, i fabbricati distrutti; ma tutto è stato superato per un meraviglioso sforzo di volontà.

E nei Comuni minori? Altrettanto pronta e paziente l'opera di Annita Eusebi, vice sindaco di Poggio Mirteto, di Anna Prateco e di Caterina Prateco, sindaco e vice sindaco di Ravagnesi; di Giuliana Bartolozzi, di Ester Capponi e di tante altre che sarebbe troppo lungo ricordare.

Ma la voce delle donne ha risuonato anche nelle aule austere e solenni di Montecitorio: ecco Nadia Spano difendere i diritti delle Vedove di guerra, Adele Bei chiedere al governo di continuare l'assistenza ai reduci e partigiani, Teresa Noce discutere e difendere con ardore nelle Commissioni della Costituente i diritti delle lavoratrici.

Il cammino percorso in meno di un anno è stato molto e difficile: ma le nostre donne hanno bruciato le tappe. Esse continuano la loro opera, ad esse va l'elogio e la fiducia delle donne italiane, di tutti gli italiani che sperano e credono nella rinascita democratica del nostro Paese.

LEONILDE JOTTI

Deputato alla Costituente

Ricostruire su nuove basi la famiglia distrutta dal fascismo e dalla guerra

E' continuata ieri all'Assemblea Costituente la discussione sul 3° titolo della Costituzione che concerne i rapporti « Etico sociali »

Il titolo tratta essenzialmente due argomenti: la famiglia e la scuola

Per quanto concerne il primo si stabilisce l'impegno da parte della Repubblica di assistere materialmente e moralmente la famiglia con particolare riguardo alle famiglie numerose. Il matrimonio è basato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi e la legge ne garantisce l'« indissolubilità »

La condizione dei figli nati fuori del matrimonio è particolarmente regolata: i genitori hanno verso di essi gli stessi doveri che verso quelli nati nel matrimonio e la legge garantisce loro uno stato giuridico che escluda ogni inferiorità giuridica e sociale

Per quanto concerne il secondo argomento, stabilita la libertà dell'insegnamento, si regola nell'articolo, oltre che la scuola pubblica, anche la scuola privata e quella parificata. L'insegnamento inferiore è obbligatorio per otto anni. L'esame di stato è prescritto per l'abilitazione all'esercizio professionale e negli altri casi previsti dalla legge

La parte che riguarda la scuola termina con la solenne affermazione che la scuola è aperta al popolo

I capaci e meritevoli hanno il diritto di accedere ai più alti gradi dell'istruzione e la Repubblica garantisce loro, il godimento di questo diritto con borse di studio, assegni familiari ed altre provvidenze da assegnarsi per concorso.

L'Assemblea Costituente ha ieri ripreso l'esame del titolo II della Costituzione. All'inizio della seduta antimeridiana viene svolta una interrogazione del compagno RAVAGNAN, il quale domanda se sono state prese o no disposizioni per abolire gli stemmi ed emblemi monarchici. Risponde l'on. CAPPA, Sottosegretario alla Presidenza, affermando che il Governo si è posto questo problema affidandone la soluzione — per quanto riguarda l'emblema della Repubblica — ad una speciale Commissione che riferirà quanto prima all'Assemblea. RAVAGNAN ribatte incitando il Governo ad impedire che molti edifici e servizi pubblici inalberino ancora gli emblemi della monarchia scacciata dal popolo il 2 giugno

Riprende successivamente il dibattito costituzionale e per primo prende la parola il qualunque RODI, che evita accuratamente di parlare sulla indissolubilità del matrimonio, e si dichiara sostanzialmente contrario alla uguaglianza dei figli legittimi e illegittimi

L'intervento di Nadia Spano

Subito dopo prende la parola la compagna NADIA SPANO che si sofferma a lungo sul problema della famiglia

« La Costituzione, dice la compagna Spano, si occupa della famiglia in 3 articoli: la famiglia ha quindi un giusto rilievo nell'ordinamento costituzionale italiano. L'aver inserito la famiglia nella

Così, la Costituzione è un elemento di progresso, tanto più valido se si considera, che lo Statuto albertino, il quale non prevedeva nessun dovere dello Stato verso la famiglia, sanciva, con il suo ordinamento economico e sociale, l'inferiorità della donna. Il fascismo, proseguendo l'opera, ha aggravato questa situazione con le sue leggi razziali e demografiche che trasformarono il matrimonio in un mezzo per avanzare nella carriera. La guerra voluta, e combattuta dal fascismo ha completato l'indebolimento e la distruzione della famiglia, abbassandone soprattutto la moralità. Questa è la realtà da cui partiamo».

Ma è proprio in questi ultimi anni, dice a questo punto la compagna Spano, che è sorto un movimento progressivo delle masse popolari decise a ricostruire la famiglia distrutta dalla guerra e dal fascismo. Nella famiglia i singoli cercano la via per uscire dal caos e ricostruire la famiglia significa lottare per la democrazia.